

“Alberi sacri”. A Pietro Porcinai

Non c'è bisogno di un mio intervento per illustrare i meriti dell'opera innovativa di Pietro Porcinai (1910–1986), antesignano degli architetti del paesaggio in Italia. L'ampia documentazione sul suo lavoro è disponibile presso l'archivio Pietro Porcinai custodito a Villa Rondinelli a San Domenico di Fiesole (Firenze). <http://pietroporcinai.it/pages/archivio>.

A me preme ricordarlo ora, in quanto a Lui ho dedicato il mio ultimo libro: **Roberto e Caterina Mercurio “Alberi Sacri” Conoscenze per la progettazione dei luoghi di culto. Edito da Aracne, Roma.**

Ho avuto la fortuna di seguire il Corso di laurea in scienze forestali alla Facoltà di Agraria di Firenze con sua figlia **Paola**. Al termine degli studi, avendo respirato l'aria culturale fiorentina, mi ero convinto che per iniziare la professione sarei dovuto andare a “Bottega” da un Maestro come nella Firenze del Tre–Quattrocento.

Ero attratto da quella figura, particolare e sconosciuta in Italia, dell'architetto paesaggista, ma non sapevo come cominciare. La scuola infatti non mi aveva potuto dare più di tanto, anche se avevo frequentato altre discipline per integrare la mia preparazione presso le Facoltà di Scienze Naturali e Architettura.

Grazie alla mediazione di **Paola** ottenni un colloquio preliminare con suo padre. Una delle settimane seguenti Pietro Porcinai mi telefonò per cominciare a lavorare. Purtroppo ho lavorato con Lui solo 40 giorni, perché lo stesso giorno che mi chiamò, mi arrivò la cartolina per la “chiamata alle armi” con destinazione, Battaglione “Lupi della Sila”, Cosenza.

Anche se non mi posso considerare un vero allievo di Pietro Porcinai, ho comunque ricevuto molto della sua genialità, della sua capacità di fare e di intraprendere, della sua visione e stile di vita, della sua umanità (che non bisogna confondere con il suo carattere), della sua vasta cultura in molti campi del sapere. In quei 40 giorni mi sono occupato di elaborare delle schede “ragionate” delle specie che potevano essere impiegate in alcuni Parchi che stava progettando in un Paese mediorientale, in collaborazione con un suo allievo e frequentatore dello studio di Villa Rondinelli, un architetto paesaggista svizzero.

Al ritorno dal servizio militare ho fatto poi altre cose, anche se non ho trascurato di progettare e realizzare giardini per amici e conoscenti. Non posso dimenticare questa esperienza e non ricordare con riconoscenza e ammirazione questa Figura straordinaria.

PS. Il titolo stesso del libro, che vuole aiutare gli architetti a scegliere bene le piante anche per il loro significato, è il frutto di questa mia esperienza iniziale.

<http://robertomercurio.wordpress.com/2013/11/16/a-pietro-porcinai/>